

## Il Gatto Selvatico Eni

Oil Spaces traces petroleum's impact through a range of territories from across the world, showing how industrially drilled petroleum and its refined products have played a major role in transforming the built environment in ways that are often not visible or recognized. Over the past century and a half, industrially drilled petroleum has powered factories, built cities, and sustained nation-states. It has fueled ways of life and visions of progress, modernity, and disaster. In detailed international case studies, the contributors consider petroleum's role in the built environment and the imagination. They study how petroleum and its infrastructure have served as a source of military conflict and political and economic power, inspiring efforts to create territories and reshape geographies and national boundaries. The authors trace ruptures and continuities between colonial and postcolonial frameworks, in locations as diverse as Sumatra, northeast China, Brazil, Nigeria, Tanzania, and Kuwait as well as heritage sites including former power stations in Italy and the port of Dunkirk, once a prime gateway through which petroleum entered Europe. By revealing petroleum's role in organizing and imagining space globally, this book takes up a key task in imagining the possibilities of a post-oil future. It will be invaluable reading to scholars and students of architectural and urban history, planning, and geography of sustainable urban environments.

An original and provocative study. Theoretically lucid and engaging, it will be an essential text for any student of film.

EniWay. Editoriale Fernanda De Maio e Michela Maguolo Da Agip a Eni Fernanda De Maio Cronaca, documento, rievocazione di un mistero italiano Marina Pellanda Gli uomini che fecero l'impresa. Enrico Mattei e gli Olivetti nel teatro di Gabriele Vacis e Laura Curino Michela Maguolo Paesaggio come ricordo Luigi Latini Un professionista al servizio dell'Eni Massimiliano Savorra Il Villaggio nel bosco Nicola Noro "Dalle profondità della terra, energia per il lavoro italiano" Chiara Baglione Cinema dal petrolio Marco Bertozzi Stazioni di servizio e motel, dall'Italia all'Africa Marco Ferrari Atlantropa Roberto Masiero Immagini energetiche ?Lorenzo Fabian e Luca Iuorio

Number of Exhibits: 11\_x000D\_ Received document entitled: EXHIBITS TO PETITION FOR WRIT

La comunicazione è sempre più circolare, i contenuti e i contenitori si moltiplicano. Noi siamo meno concentrati a causa dall'abbondanza delle informazioni gratuite e sempre disponibili, e più indaffarati nella corsa al controllo del nostro tempo. «Comunicare meno, Comunicare meglio» prova a fare ordine nel mondo della Comunicazione 4.0.

Over the past century, the Italian landscape has undergone exceedingly rapid transformations, shifting from a mostly rural environment to a decidedly modern world. This changing landscape is endowed with a narrative agency that transforms how we understand our surroundings. Situated at the juncture of Italian studies and ecocriticism and following the recent "material turn" in the environmental humanities, *Elemental Narratives* outlines an original cultural and environmental map of the bel paese. Giving equal weight to readings of fiction, nonfiction, works of visual art, and physical sites, Enrico Cesaretti investigates the interconnected stories emerging from both human creativity and the expressive eloquence of "glocal" materials, such as sulfur, petroleum, marble, steel, and asbestos, that have helped make and, simultaneously, "un-make" today's Italy, affecting its socio-environmental health in multiple ways. Embracing the idea of a decentralized agency that is shared among human and nonhuman entities, Cesaretti suggests that engaging with these entangled discursive and material texts is a sound and revealing ecocritical practice that promises to generate new knowledge and more participatory, affective responses to environmental issues, both in Italy and elsewhere. Ultimately, he argues that complementing quantitative, data-based information with insights from fiction and nonfiction, the arts, and other humanistic disciplines is both desirable and crucial if we want to modify perceptions and attitudes, increase our awareness and understanding, and, in turn, develop more sustainable worldviews in the era of the Anthropocene. Elegantly written and convincingly argued, this book will appeal broadly to scholars and students working in the fields of environmental studies, comparative literatures, ecocriticism, environmental history, and Italian studies.

Pasolini è sempre stato considerato autore vicino al popolo, intento a rinnovare gli stilemi del cinema e della letteratura neorealista, che a partire dagli anni '60 si andavano sempre più logorando. Attento ascoltatore della cultura popolare delle borgate, è un autore che è sempre stato accomunato ai suoi "ragazzi di vita", che sapeva descrivere, e quindi amare, nelle loro caratteristiche più singolari e vitali. Ma esiste un Pasolini diverso, "entomologo" della borghesia italiana, classe sociale che, per indole e abitudini di vita, non amava e da cui non era riamato, ma alla quale lo stesso Pasolini apparteneva per nascita, per estrazione e per formazione. È il Pasolini autore di opere capitali come "Teorema", "Porcile", "La Divina Mimesis", "Petrolio". Come afferma giustamente Riccardo Rosati nella prefazione a questo volume, l'attacco di Pasolini alla borghesia è un attacco "dal di dentro, non dal di fuori", fatto da un autore che cercava disperatamente una via di uscita ad una entropia che rischiava, complici i mezzi di comunicazione di massa e il sistema politico-sociale e delle infrastrutture dell'epoca, di causare un "genocidio" delle culture popolari ed etniche senza precedenti nella storia umana recente.

[English]: Starting from one of the most significant chapters of Leonardo's *Libro di Pittura*, we want to focus on the media - namely on the narrative, descriptive and graphics methodologies together with the techniques adopted during the modern and contemporary age as 'diffusers' of the landscape image - and on the deriving potential models for the enhancement of the historical landscape heritage. Partendo dalla nozione di paesaggio nella storia moderna e contemporanea, nel testo si affrontano le problematiche concernenti l'evoluzione del suo significato fino al dibattito sulle diverse accezioni recentemente acquisite, con particolare riferimento ai contesti storici urbani. La lezione che si trae dai primi studi di Leonardo sulla percezione del paesaggio naturale e antropizzato, dalle guide e taccuini di viaggio del Cinque e Seicento, fino alla produzione di artisti e viaggiatori tra Sette e Ottocento e al più recente repertorio fotografico o cinematografico, mostra l'importante ruolo da attribuirsi oggi all'immagine storica del paesaggio quale

strumento per l'individuazione dell'identità di un territorio, ormai in buona parte scevra da meri contenuti percettivi e oleografici, e sempre più legata ai fattori umani, storici e sociali, in una parola „culturali“, che nell'immagine vanno letti e tradotti. / [Italiano]: Si tratta in effetti di riconoscere nei caratteri „percettibili“ di un paesaggio, attraverso gli strumenti della storia della città e dell'iconografia storica, i valori culturali condivisi di un sito o di un insediamento: in tal senso l'esperienza del Convegno CIRICE 2016 potrà segnare un nuovo passo non solo ai fini di un più consapevole riconoscimento di tali valori attraverso lo studio dei media adottati nella descrizione del paesaggio storico, ma verso un'azione di tutela volta alla trasmissione e valorizzazione della memoria di quei luoghi.

Volume 1: Education and Training for the Oil and Gas Industry: Case Studies in Partnership and Collaboration highlights, for the first time, 8 powerful case studies in which universities, colleges and training providers are working with oil companies to produce capable, competent people. This essential companion in our series illustrates not only the carefully researched details of the partnerships and collaborative activities, but also offers commentary on each of the cases from Getenergy's decade of experience in uniting universities, colleges, training providers and the upstream oil and gas industry on a global basis. Edited by Getenergy's Executive Team which—for more than a decade—has uniquely specialized in mapping and connecting the world of academia and learning with the upstream oil and gas industry through events and workshops around the globe. Detailed research into the key facts surrounding each case with analysis to enable readers to quickly and effectively extract the lessons and apply to a variety of challenges in building oil/gas workforce capacity. Highlights the business lessons for universities, colleges and training providers from collaborative working to support skills projects for major companies where demand is greatest. Includes full colour images and partnership diagrams' to underscore key concepts Offers a unified and universal case study rating mechanism in which readers can participate on-line to be part of this important and varied community.

Wild cat (gatto selvatico) è un'espressione tipica del gergo petrolifero che indica una perforazione in un'area ancora inesplorata, in cui la resa, e l'eventuale profitto, non sono prevedibili. Probabilmente, con lo stesso spirito, Enrico Mattei ed Edoardo Gellner decisero di realizzare, a metà degli anni Cinquanta, il Villaggio Sociale ENI di Borca di Cadore, alle pendici del Monte Antelao, in un luogo che, inizialmente, non era niente di più che "una sassaia covo di vipere". Alla base della realizzazione di questo progetto, ci sono le moderne politiche sociali di Enrico Mattei di offrire, ai collaboratori dell'Eni, un soggiorno, sia estivo sia invernale, in un ambiente di suggestiva bellezza. Nel 1955 sono avviati i lavori e, grazie alla piena complicità tra Mattei e Gellner, si costruiscono una colonia per 600 bambini, un campeggio a capanne, un albergo, un residence, la chiesa (realizzata in collaborazione con Carlo Scarpa) e ben 263 villette unifamiliari. In breve tempo, quello di Borca di Cadore, diverrà il più grande complesso alpino d'Europa.

La pubblicità serve solo per vendere? O diventa anche uno strumento politico inserito in un ampio piano strategico di comunicazione? Una politica comunicativa allettante e incisiva, come quella dell'Ente nazionale idrocarburi guidato da Enrico Mattei, quanto può incidere sulla società e quanto ne riflette di essa? Quanto può influenzare l'immaginario collettivo degli italiani? Sono solo alcune delle domande a cui prova a dare risposta il volume. E lo fa attraverso l'analisi della strategia politica della comunicazione attuata dall'azienda dal miracolo economico agli anni Settanta. Le interviste alla Rai del presidente Enrico Mattei, i cortometraggi pubblicitari per la rubrica televisiva Carosello e le prime due riviste aziendali sono alcuni degli strumenti di comunicazione che, in sinergia tra loro, rispondono al bisogno di presentare al pubblico l'immagine di un'azienda moderna e di successo. Il volume documenta lo stretto legame che le attività dell'azienda hanno avuto con la società italiana, non solo perché l'Eni è stato uno dei pilastri del boom economico, ma anche per la capacità della politica comunicativa aziendale di riflettere l'immaginario di un'epoca e di essere in sintonia con l'evoluzione sociale del Paese.

“Vi abbiamo date delle indicazioni per decifrare il quadro che vi sta davanti, ma può darsi che voi ne ricaviate tante altre immagini e suggestioni: non scoraggiatevi né, se possibile, indignatevi: questa pittura è molto vicina alla musica, e voi non chiedete mai alla musica di dirvi esattamente qualcosa.” Le Lezioni d'arte di Attilio Bertolucci, pubblicate sul periodico “Il Gatto Selvatico”, edito da Eni negli anni dal 1955 al 1965, e pubblicate integralmente in questo volume, costituiscono una sorta di piccolo tesoro per la storia dell'arte italiana. In brevi saggi illustrati l'autore traccia le linee portanti ed essenziali di epoche storiche ed esperienze artistiche dall'antichità ai nostri giorni a partire dalla sua esperienza di insegnante di storia dell'arte e di collaboratore di Roberto Longhi. Muovendosi tra storia, scienza dell'arte, ricerca ed estro individuale, nel segno delle ragioni dell'uomo e della poesia, Bertolucci parla della nascita di un genere o di una tendenza, mostra i nodi cruciali, le connessioni e le distanze fra le esperienze artistiche e disegna una mappa, non dettagliata, ma certamente esauriente, dei tempi e delle correnti, per giungere ogni volta all'essenza stessa degli artisti e delle loro opere.

La retorica – arte del dire o, meglio, del ben ragionare – è viva e sta benone. È anzi uno strumento ancor oggi efficacissimo, persino nell'agguerrito mondo del business. Enrico Mattei, Adriano Olivetti, Steve Jobs, Oscar Farinetti, ma anche papa Francesco, Angela Ahrendts e il consulente-tipo «alla McKinsey» sono gli esempi che ce lo dimostrano, eredi di Cicerone e autentici campioni della retorica contemporanea. Per essere ascoltati, per essere influenti e dunque convincenti, per sopravvivere e risolvere problemi: la retorica serve. I casi aziendali diventano una forma di storytelling, la convention uno strumento per emozionare e spingere all'azione, il punto vendita un espediente per parlare tramite i luoghi, mentre la manutenzione delle parole torna a vivificare i termini ormai logori dell'«aziendale». Di fronte all'esplosione della multimedialità e della comunicazione digitale, tuttavia, competenza nella materia, pulizia nel ragionamento, chiarezza negli enunciati e dominio della lingua rischiano di apparire insufficienti. Per gestire l'abbondanza dei segnali e il grande rumore di fondo occorre affiancare alla via logica (convincere razionalmente) e a quella psicologica (persuadere emotivamente) una terza via: quella creativa, basata sulla capacità di dare corpo a ipotesi soltanto intuitive.

La Confederazione dei coltivatori diretti è ancora oggi largamente rappresentativa del mondo agricolo italiano, ma la sua storia, iniziata con la fondazione nel 1944 e intrecciata inestricabilmente alle vicende più generali del nostro paese, è ancora poco conosciuta: una lacuna che questo libro intende colmare. Dedicato agli anni cruciali della lunga presidenza di Paolo Bonomi (1944-1980), basato su un'ampissima gamma di fonti, ricco di suggestioni, spunti e curiosità, il volume ripercorre sia la dimensione locale della Coldiretti, sia i legami internazionali che contribuirono alla sua crescita. L'autore conduce il lettore nelle stanze dell'organizzazione, seguendone il percorso dalla fondazione all'insediamento a Palazzo Rospigliosi a Roma e fin nel Dipartimento di Stato a Washington, dove Bonomi si recò per la prima volta nel 1954. Tra locale, nazionale e globale, la Coldiretti si vide coinvolta nei momenti più significativi della storia d'Italia: dagli appuntamenti elettorali alle crisi internazionali (le rivolte nel mondo sovietico del 1956 e 1968; il Muro di Berlino; la strage di piazza Fontana), dai problemi della produzione a quelli dell'ambiente e del welfare state; dalla centralità della quantità del cibo a quella della qualità,

con l'affermarsi del «mangiare italiano». Erede del processo di nazionalizzazione delle masse e del cibo avviato con la prima guerra mondiale e dal fascismo, la Coldiretti visse così tutte le diverse fasi della vita della Repubblica e le contraddizioni di lungo periodo del «miracolo economico», per confrontarsi con l'ascesa di populismo, antipolitica e antieuropeismo, quasi che i recenti sviluppi politici e sociali del nostro paese trovino nella seconda metà del Novecento alcune delle loro radici e spiegazioni. Ne emerge il profilo di un'organizzazione capace di seguire i propri associati dalla culla alla tomba, ma anche in grado di influenzare la storia nazionale.

La critica, nel suo paradossale spazio d'esistenza, somiglia a un fuggire per ritornare. Un ricercare che ha il sapore dello scostare il velo, scrollarsi di dosso la polvere dalla propria esistenza. Inforcando le lenti dell'immaginazione e scartando, come il Lousteau delle Illusioni perdute di Balzac, tra le stoffe della letteratura quelle meno resistenti, giacché «la critica è una spazzola che non si può usare sulle stoffe leggere, o si porterebbe via tutto». L'equilibristico aggirarsi al confine estremo tra passione e analisi: sta qui, forse, il punto di massimo di distanza del critico puro dal puro scrittore.

La vita e la storia imprenditoriale di una delle figure di spicco dell'industria italiana del Novecento, illustrata da oltre 100 immagini provenienti dall'Archivio storico Barilla. Il libro propone un viaggio nell'immaginario industriale italiano, attraverso alcuni dei luoghi simbolici dai quali è transitata un'idea di modernità: Settimo Torinese, Genova, Arese, Rescaldina, Sesto San Giovanni, Bagnoli, Pozzuoli, Torviscosa, Porto Marghera, Ivrea, Terni, Valdagno. L'autore racconta di fabbriche ancora in funzione e altre dismesse, descrive autogrill, villaggi operai, strutture urbanistiche, aree abbandonate, affidandosi anche allo sconfinato patrimonio letterario e artistico che la cultura del Novecento ci ha lasciato. Più che obbedire a un bisogno nostalgico, cerca di comprendere e recuperare l'identità di una nazione, l'umile Italia dei contadini e degli artigiani, passata in pochi anni dalla civiltà della terra alla civiltà delle macchine e ora nel pieno dei processi di globalizzazione. Alcuni capitoli sono stati pubblicati per la prima volta nelle pagine del Sole 24 Ore, nella rubrica Viaggio nell'immaginario industriale, da luglio a settembre 2019.

[Copyright: 7a42be219a016096bb44b263eadde2d5](#)